

Se ne è andata la figlia de/grande statista che ha rilanciato l'Italia dopo la guerra

Con la De Gasperi finisce un'era

Ha vissuto, col padre, in un'Italia che pensava al futuro

Ci vorrebbe oggi un De Gasperi con le idee chiare a portarci fuori dai guai, con un peso internazionale capace di prendere la parola nei consessi sapendo che solo la personale cortesia degli astanti è in suo favore eppure in grado di sognare un'Europa vera e non quest'accozzaglia senz'anima

Ricostrui l'Europa con Adenauer, Schiunitti e altri grandi uomini della politica del tempo che hanno offerto il lavoro, la volontà, la fatica e soprattutto la sicurezza di offrire il meglio di se stessi per la possibile rinascita di un nuovo e grande paese: l'Europa unita. Ben diversa da quella di Ursula von Der Leyen e soci



DI ANTONINO D'ANNA

È un'Italia di figli per i quali il cognome di un padre può essere un peso. Nel caso di **Maria Romana De Gasperi**, andata via il 30 marzo scorso, si è trattato di un lascito e soprattutto l'ultimo legame vivente e tangibile con un'Italia, quella della Ricostruzione, alla quale purtroppo questa attuale non somiglia ma tanto avrebbe da imparare, e così l'Europa.

Maria Romana fu prima discreta accompagnatrice, confidente e collaboratrice del padre (l'altro era **Giulio Andreotti**), al punto che **Giovanni Di Capua**, autore del volume *«Processo a De Gasperi»* del 1976, trovò una sua foto autografata: «Alla mia cara segretaria e compagna d'America. Papà **Alcide»** nello studio della figlia; in seguito ne fu la memoria storica con i volumi che ha pubblicato, le interviste e commemorazioni.

Curava un'elegante rubrica su *Avvenire*, *Ieri e Domani* che è uscita fino allo scorso mese di gennaio, nella quale non s'è mai trovato qualcosa di rabbiosamente polemico. È stata degna interprete dello stile di

suo padre.
Dicevamo della Ricostruzione. Un tempo con uno spirito di solidarietà che oggi non c'è più, che questa prova

della pandemia a suon di «Andrà tutto bene» e la successiva crisi internazionale dell'attuale guerra tra Ucraina e Russia hanno definitivamente spazzato via.

Ci vorrebbe oggi un De Gasperi con le idee chiare a portarci fuori dai guai, con un peso internazionale capace di prendere la parola nei consessi sapendo che solo la personale cortesia degli astanti è in suo favore eppure in grado di sognare un'Europa vera e non quest'accozzaglia senz'anima.

E ci vorrebbe ancora una Maria Romana per ricordarci quell'Italia, sicuramente con personaggi e retoriche oggi fuori tempo ma almeno con uno spirito coraggioso e un'idea di futuro.

Scriveva il 29 febbraio 2020 proprio su *Avvenire*: «Sembra che questo virus sia stato inviato sulla terra per farci distinguere tra il necessario e il superfluo, tra generosità e la paura di perdere, tra l'amicizia e l'egoismo e in fine per trovare per ognuno un compromesso, un incontro, una capacità di dare alle cose una dimensione più umana, più vicina a un rapporto di semplicità».

E pensi che mentre scriveva queste cose (buone anche per la politica attuale, roba buona pure fra cent'anni) forse pensava a suo padre infilato nel cappottone nero mentre andava a portare l'Italia nell'orbita dell'atlantismo quando facevamo la fame per davvero: certo a suo padre ha

pensato quando a Trento, a Palazzo Thun, nel 2020 era stata allestita una mostra in omaggio allo statista democristiano ed esposta la sua scrivania: «Ricordo quando sentivo il battere sui tasti di una antica macchina per scrivere, delle mani di mia madre, mentre la voce di papà traduceva a voce alta i libri di lingua tedesca in italiano per poter guadagnare qualcosa in più del suo stipendio vaticano.

Le grandi foto che ornano le pareti danno ancora vita ad un momento di ricostruzione della nostre Europa: **Adenauer, Schuman** e di grandi uomini della politica del tempo che hanno offerto il lavoro, la volontà, la fatica e soprattutto la sicurezza di offrire il meglio di se stessi per la possibile rinascita di un nuovo e grande paese: l'Europa unita». Ben diversa da quella di **Ursula Von der Leyen** e soci.

Maria Romana aveva l'abitudine di accogliere

l'interlocutore sorridendo. Suo padre in pubblico era invece quasi sempre serio e contratto: una volta si girò verso i giornalisti in vena di confidenze, gli era capitata una cosa curiosa. Stava per aprire bocca quando, davanti a quella selva di microfoni, commentò: «No, a voi non lo racconto», e se ne andò. Che nostalgia di entrambi.